

Industriali in prima fila per avere l'Istituto Intelligenza artificiale tra etica e scienza il manifesto della diocesi

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Un manifesto per portare a Torino l'Istituto italiano per l'intelligenza artificiale. Nei giorni in cui entra nel vivo la partita per l'assegnazione del Tribunale europeo unificato dei brevetti c'è un'altra sfi-

da, ben più alla portata, su cui convergono istituzioni, associazioni imprenditoriali e diocesi: avere dal governo un investimento iniziale di almeno 80 milioni, facilmente raddoppiabili se si riuscisse ad aggiudicarsi anche i fondi del Digital Europe Programme, per diventare la capitale nazionale nella ricerca sull'intelligenza artificiale.

Con questo obiettivo la dio-

cesi sta preparando un manifesto che unisce principi etici ad aspetti pratici e che verrà firmato dalla Città di Torino e da Confindustria per portare avanti la candidatura. «C'è molto interesse. Il manifesto, che porrà le questioni di fondo valoriali, potrà essere firmato da chi è d'accordo con la nostra proposta», spiega don Luca Peyron, direttore della Pastorale Universitaria della diocesi di Torino e docente di Teologia dell'Innovazione alla Cattolica di Milano. «Serve ora capacità di reazione e coesione istituzionale per riuscire a ottenere l'istituto», aggiunge Peyron, che considera questa opportunità importante per recuperare anche giovani che non studiano e non lavorano. A spingere per la firma del mani-

festò è l'arcivescovo, Cesare Nosiglia. Un interesse espresso con forza dal presidente dell'Unione Industriale, **Giorgio Marsiaj**: «Siamo determi-

nati a impegnarci affinché Torino possa diventare il centro di eccellenza italiano per l'intelligenza artificiale. C'è un convincimento mio, della associazione che guido e della città». Si associa il presidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay. «Stiamo raccogliendo un allineamento molto trasversale e le prossime settimane saranno fondamentali per portare avanti la candidatura. È la scommessa giusta per Torino e per il Piemonte», dice Gay che conclude sottolineando l'interesse anche per una visione etica della questione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Luca Peyron, regista della candidatura di Torino

REPORTERS

